

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

ORDINE DEGLI INGEGNERI

DELLA PROVINCIA DI FORLI' – CESENA

Corso Aggiornamento Coordinatori Sicurezza

Cesena - 11 giugno 2015

**PIANI DI SICUREZZA E COORDINAMENTO
CONTENUTI SPECIFICI E DI CONCRETA FATTIBILITA'
*UTOPIA o REALTA' ?***

***Dalla teoria alla pratica con l'ausilio dei
Piani S(emplificati)tandardizzati/Guidati***

NB: Il presente documento riporta considerazioni personali esclusive dell'autore e non hanno carattere in alcun modo impegnativo nei confronti dell'Azienda di appartenenza

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

di concerto con

il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

e

il Ministro della Salute

**I nuovi modelli semplificati per la redazione del
(POS) piano operativo di sicurezza
(PSC) piano di sicurezza e di coordinamento
(PSS) piano di sicurezza sostitutivo
(FO) fascicolo dell'opera**

Decreto 9 settembre 2014 in G. U. n. 212 del 12 settembre 2014

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

Il "**Decreto del Fare**", ovvero il Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 "**Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia**", inserisce alcune modifiche al **Titolo IV Capo I del D.Lgs. 81/2008 e. s.m.i.**, le modifiche riguardano l'**articolo 88** e l'introduzione di un nuovo articolo 104-bis denominato, **Misure di semplificazione nei cantieri temporanei e mobili.**

Finalità: centrare gli aspetti sostanziali della sicurezza, la cui effettività doveva venire anzi rafforzata, in sintesi: ***“meno carta e più sicurezza”***.

Articolo 104-bis - Misure di semplificazione nei cantieri temporanei o mobili

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro della salute, da adottare sentita la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, **sono individuati modelli semplificati per la redazione del POS di cui all'articolo 89, comma 1, lettera h), del PSC di cui all'articolo 100, comma 1, e del FO di cui all'articolo 91, comma 1, lettera b), fermi restando i relativi obblighi.**

Dal mese di settembre 2013 due gruppi tecnici coordinati dal Ministero del Lavoro e costituiti da rappresentanti del Ministero del Lavoro e di suoi consulenti, delle Regioni e Inail hanno pertanto lavorato alla stesura di alcuni Decreti attuativi previsti dall'articolo 32 del *Decreto del Fare*, con primo esito finale costituito dal ***Decreto Interministeriale 22 luglio 2014 in materia di spettacoli musicali, cinematografici, e teatrali e manifestazioni fieristiche***, ed infine dal Decreto interministeriale 9 settembre 2014 ***Modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza (POS), del piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) e del fascicolo dell'opera (FO) nonché del piano di sicurezza sostitutivo (PSS)***.

In conclusione il Decreto è stato elaborato dal Ministero del Lavoro in collaborazione con quello delle infrastrutture e della salute, previa parere della Commissione consultiva per la salute e la sicurezza sul lavoro, acquisita l'intesa della Conferenza per i rapporti fra Stato e Regioni il 12 giugno 2014, è composto da 5 articoli e 4 allegati.

I 4 allegati contengono i modelli semplificati per la redazione del POS, quello per la redazione del PSC, quello per la redazione del PSS e quello per la redazione del FO.

I datori lavoro imprese affidatarie ed esecutrici, coordinatori, appaltatori e concessionari **possono** utilizzare i modelli, **fermo** restando l'integrale applicazione del Titolo IV del D.Lgs 81/08 e del D.Lgs 163 del 2006.

Articolo 1

Ferma restando l'integrale applicazione delle previsioni di cui al Titolo IV del d.lgs. n. 81 del 2008, i datori di lavoro delle imprese affidatarie e delle imprese esecutrici possono predisporre il POS utilizzando il modello semplificato di cui all'allegato I al presente decreto.

Articolo 2

Ferma restando l'integrale applicazione delle previsioni di cui al Titolo IV del d.lgs. n. 81 del 2008, i coordinatori possono predisporre il PSC utilizzando il modello semplificato di cui all'allegato II al presente decreto.

Articolo 3

Ferma restando l'integrale applicazione delle previsioni di cui al d.lgs. n. 163 del 2006, l'appaltatore o il concessionario possono predisporre il PSS utilizzando il modello semplificato di cui all'allegato III al presente decreto.

Articolo 4

Ferma restando l'integrale applicazione delle previsioni di cui al Titolo IV del d.lgs. n. 81 del 2008, i coordinatori possono predisporre il fascicolo dell'opera utilizzando il modello semplificato di cui all'allegato IV al presente decreto.

Articolo 5

Entro 24 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministero della salute, provvede al monitoraggio della applicazione dei modelli di cui al presente decreto rielaborandone eventualmente i contenuti.

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

I MODELLI SEMPLIFICATI

Come descritto nell'introduzione, l'art. 32 del Decreto del Fare chiedeva di semplificare gli adempimenti formali senza ridurre la tutela del lavoro, pertanto il gruppo di lavoro tecnico che ha redatto i modelli semplificati ha cercato di interpretare in modo corretto il mandato del legislatore tentando di fornire **un modello metodologico standardizzato il più possibile chiaro e facile da seguire** che potesse aiutare il redattore dei documenti nella corretta interpretazione di quanto previsto dagli allegati XV e XVI del D.lgs 81/08 **senza ridurre in nessun modo i contenuti sostanziali previsti da questi allegati in materia di valutazione del rischio e di misure preventive e protettive da adottare.**

L'evoluzione dei Piani di Sicurezza

Il PSC è un documento la cui definizione presente nel D. Lgs. N° 494/1996, era pressoché identica alla definizione del Piano di Igiene e Sicurezza previsto dall'art. 18, comma 8 della Legge n° 55/1990 e privo di qualunque analisi prevenzionale in fase progettuale.

Malgrado i chiarimenti intercorsi sino all'attuale D.Lgs. 81/08 Poco è cambiato

- **Abuso di software per la redazione dei PSC**

L'esperienza oramai pluriennale data dall'analisi dei **DVR** è che questi documenti finiscono molto spesso per essere redatti con criteri che finiscono per essere il contrario di quanto previsto dal'art. 28 del D.lgs 81/08, **ovvero criteri di semplicità, brevità e comprensibilità**, diventando invece dei veri e propri tomi enciclopedici densi di richiami normativi generici e prolissi che certo non aiutano nel miglioramento operativo della tutela del lavoro in azienda.

Anche per quanto riguarda **il PSC, il POS, PSS e il FO**, purtroppo, pur in presenza di due allegati tecnici, il XV e il XVI, destinati a guidare il coordinatore e il datore di lavoro alla redazione di documenti semplici, brevi e comprensibili, **l'esperienza dimostra che questi documenti sono spesso lunghi, ripetitivi, generici, difficilmente aggiornabili con l'evoluzione dei lavori, e finiscono per essere scarsamente letti e utilizzati come invece dovrebbero essere, in quanto progetti dinamici della sicurezza in cantiere.**

- **Documenti mancanti di un qualunque accenno a scelte prevenzionali di carattere progettuale e organizzativo in grado di eliminare o ridurre alla fonte i rischi per gli addetti all'esecuzione dei lavori, intervenendo sia sul progetto che sulla pianificazione e programmazione delle attività lavorative.**
- **Documenti mancanti delle informazioni sulle caratteristiche del sito ove si andrà ad operare con riferimento all'area del futuro cantiere, agli eventuali fattori esterni che possono comportare un rischio per gli operatori nonché alle situazioni di rischio che le attività lavorative possono trasferire all'esterno del cantiere.**

- **Documenti mancanti di analisi approfondite sulle interferenze tra le lavorazioni e le eventuali conseguenti azioni di *sfasamento spaziale e/o temporale* per eliminare o ridurre al minimo i rischi.**
- **I costi/oneri stimati per l'applicazione delle misure contenute nel PSC, non corrispondono a quanto effettivamente necessario in termini quali-quantitativi per la sicurezza in cantiere creando, così, contenziosi con le imprese.**

PER IL D.LGS 81/08

IL COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE

HA IL COMPITO DI

REDIGERE

&

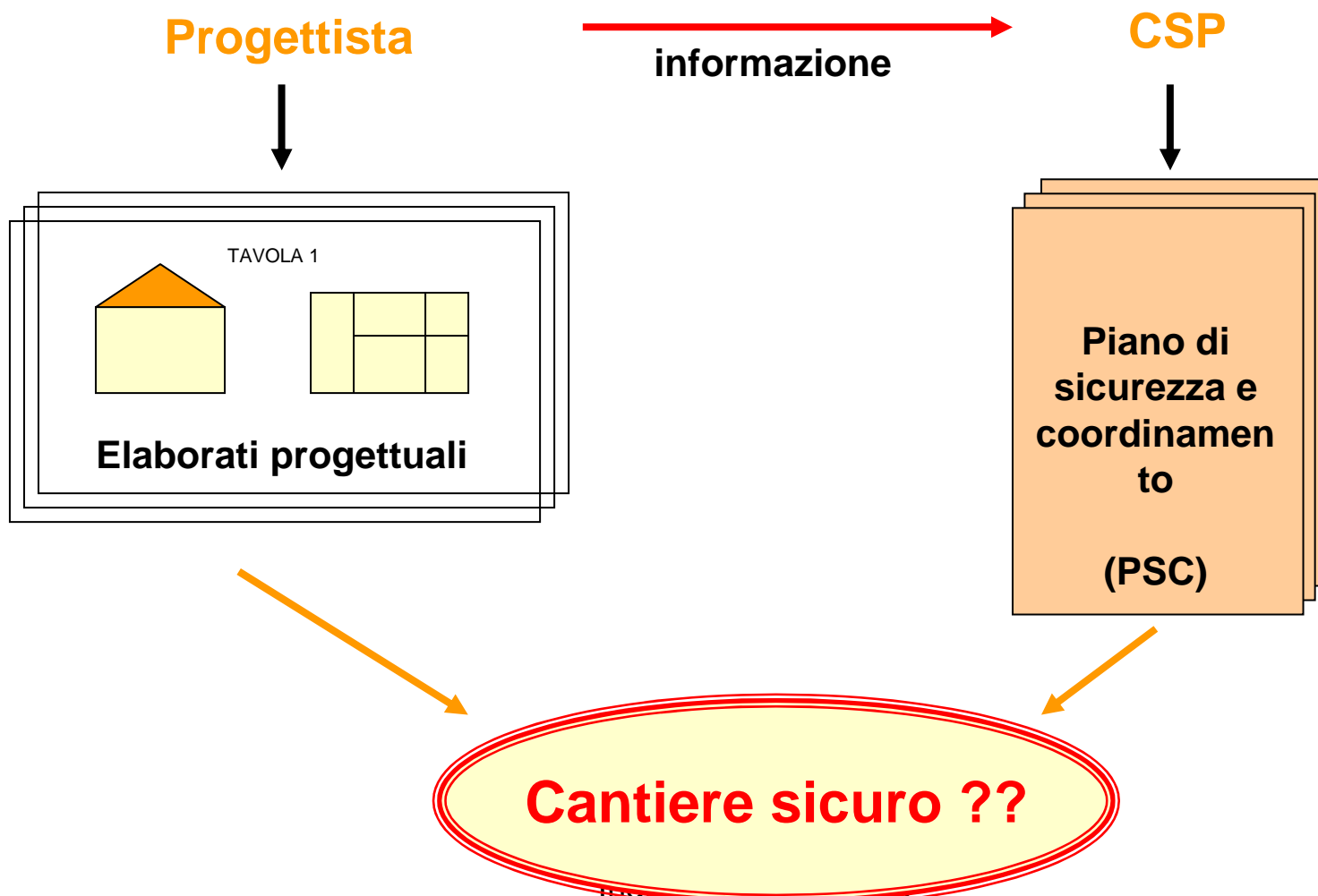
PREDISPORRE



**durante la progettazione dell'opera e comunque
prima della presentazione delle offerte**

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

ATTUALMENTE L'IMPLEMENTAZIONE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE AVVIENE IN QUESTO MODO



**PER CAMBIARE IL MODO DI OPERARE E PER INTEGRARE LA
SICUREZZA GIA' NELLA FASE DI PROGETTO,
GLI ATTORI DEL PROCESSO DEVONO ESSERE
D'ACCORDO SUI SEGUENTI CONCETTI**

**LA SICUREZZA SUL LAVORO NON E'
QUALCOSA CHE SI PUO' O DEVE
AGGIUNGERE ALL'ATTIVITA' DI LAVORO
E' PARTE INTEGRANTE DEL LAVORO
CIO' CHE NON E' REALIZZABILE IN SICUREZZA
NON SI PUO' REALIZZARE**

IMPORTANTE!!!

**IL COORDINATORE E' UN PROGETTISTA ESPERTO DI
PROBLEMATICHE DI SICUREZZA SUL LAVORO MA PUÒ
NON ESSERE IL PROGETTISTA DELL'OPERA**

**DEVE PROPORRE AL PROGETTISTA DELL'OPERA
NUOVE SCELTE PROGETTUALI, NEL CASO QUELLE
PREVISTE DAL PROGETTISTA NON SIANO PRATICABILI
IN SICUREZZA**

**CON LA SUA AZIONE IL COORDINATORE DEVE
GARANTIRE COERENZA DEL PROGETTO SOTTO IL
PROFILO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO**

Articolo 22 - Obblighi dei progettisti

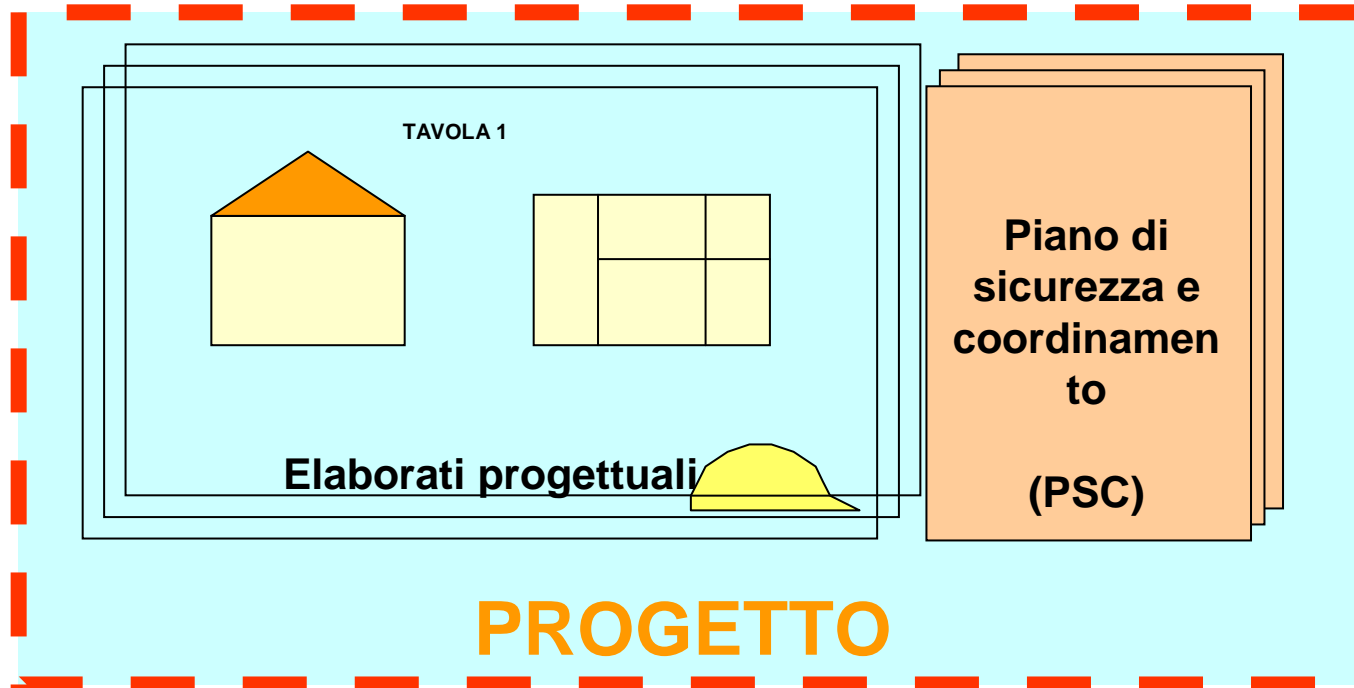
- 1. I progettisti dei luoghi e dei posti di lavoro e degli impianti rispettano i principi generali di prevenzione in materia di salute e sicurezza sul lavoro al momento delle scelte progettuali e tecniche e scelgono attrezzature, componenti e dispositivi di protezione rispondenti alle disposizioni legislative e regolamentari in materia.
- *arresto fino a sei mesi o ammenda da 1.644,00 a 6.576,00 euro*

Progettista

Coordinatore



L'OBIETTIVO E' SICURAMENTE RAGGIUNTO



Cantiere progettato sicuro

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

Con il Decreto in effetti si è, **non tanto *semplificato i contenuti dell'allegato XV***, che in realtà sono requisiti minimi sufficientemente chiari e ben definiti, bensì **STANDARDIZZATO** al fine di ***fornire un metodo di lavoro, sotto forma di schede tecniche da compilare non con crocette ma con prescrizioni univocamente definite e supportate possibilmente da elaborazione grafica.***

**VEDREMO CHE IL TERMINE GIUSTO SAREBBE
Né SEMPLIFICATI Né STANDARDIZZATI MA**

.....

In effetti si è, **non tanto *semplificato* i contenuti dell'allegato XV,** che in realtà sono requisiti minimi sufficientemente chiari e ben definiti, bensì **STANDARDIZZATO** al fine di ***fornire un metodo di lavoro, sotto forma di schede tecniche da compilare non con crocette ma con prescrizioni univocamente definite e supportate possibilmente da elaborazione grafica.***

**VEDREMO CHE IL TERMINE GIUSTO SAREBBE
Né SEMPLIFICATI Né STANDARDIZZATI MA**

“ GUIDATI ”

L'allegato I contiene il modello semplificato per la redazione del **POS**. La semplificazione consiste nel fatto che l'allegato riporta una traccia che il datore di lavoro può seguire, nella predisposizione del POS, per ottemperare a quanto previsto al punto 3.2 dell'allegato XV del D. Lgs. 81/08 che definisce, appunto, i contenuti minimi del Piano operativo di sicurezza. Nel modello vengono, infatti, richiamati, puntualmente, tutti i riferimenti al punto 3.2 dell'allegato XV .

Più articolato [l'allegato II](#) che riporta il modello semplificato per la redazione del **PSC**. Anch'esso, come il precedente, fornisce, tuttavia, una validissima traccia che il coordinatore per la progettazione (CSP) e il coordinatore per l'esecuzione (CSE), può seguire per la predisposizione del piano di sicurezza e di coordinamento. Analoghe considerazioni valgono per [l'allegato III](#) che riporta il modello semplificato per la redazione del **PSS**.

L'allegato IV, che riporta il modello semplificato per la redazione del **fascicolo** dell'opera, non differisce sostanzialmente da quanto riportato all'allegato XVI del D. Lgs. 81/08 in merito ai contenuti del suddetto fascicolo.

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

- Definizione:
- E' il documento di valutazione dei rischi che il datore di lavoro dell'impresa esecutrice (o affidataria o affidataria-esecutrice) redige, in riferimento al singolo cantiere interessato, i cui contenuti minimi sono riportati nell'Allegato XV

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

- PIANO OPERATIVO DI SICUREZZA: CARATTERISTICHE GENERALI DEL MODELLO
- La redazione del POS deve essere improntata su criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da **garantire la completezza e l'idoneità quale strumento di pianificazione** degli interventi di prevenzione in cantiere, **l'indicazione di misure** di prevenzione e protezione e dei dpi, le **procedure** per l'attuazione delle misure da realizzare e **i ruoli** che vi devono provvedere

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

- Nell'intestazione del modello semplificato, già è presente la logica della struttura del documento e la sua gestione efficace ai fini della sicurezza
 - **brevità e comprensibilità**: deve essere utilizzabile e comprensibile da preposti, lavoratori ed, in generale, al personale di cantiere
 - **strumento di pianificazione** degli interventi di prevenzione in cantiere (valuta i rischi e programma la sicurezza in cantiere)

IL MODELLO DI POS SEMPLIFICATO

Il modello semplificato per la redazione del POS, in quanto specifico documento di valutazione dei rischi redatto dal datore di lavoro per il cantiere, ricorda nella sua intestazione quanto previsto dall'art. 28 del D.lgs 81/08, ovvero i **criteri di semplicità, brevità e comprensibilità**.

Successivamente anche il modello di POS prosegue con la previsione di un *framework* che rappresenta in schede singole ma collegate tra di loro i paragrafi dell'allegato XV del D.lgs 81/08, a partire dalla definizione dell'organizzazione aziendale e della specifica dei ruoli e delle mansioni di cantiere, **con evidenza del nominativo incaricato per l'assolvimento dei compiti previsti dall'art. 97 del D.lgs 81/08, se l'impresa fosse affidataria**.

Per quanto riguarda la documentazione in merito all'informazione, alla formazione e all'addestramento forniti ai lavoratori, la scheda chiarisce che gli **attestati sono a disposizione presso la sede dell'impresa**.

L'esito del rapporto rumore è altresì sintetizzabile con i livelli di pressione sonora delle sorgenti e di esposizione giornaliera/settimanale, **mentre non sono state reputate possibili semplificazioni in merito alla necessità di allegare le schede di sicurezza delle sostanze e dei preparati pericolosi, che contengono informazioni necessarie per il corretto utilizzo dei prodotti, per le situazioni di emergenza e per l'individuazione delle modalità di soccorso.**

Le lavorazioni svolte in cantiere, vedi punto 3.2.1 dell'allegato XV del D.lgs 81/08 devono essere descritte con individuazione dell'organizzazione del lavoro, delle opere provvisorie utilizzate, delle macchine e degli impianti, dei DPI, delle misure preventive e protettive, delle procedure richieste nel PSC e con aggiunta consigliata ***di eventuali schemi ed elaborati grafici*** esplicativi.

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

- **Struttura definita per schede**
- Scheda anagrafica di cantiere
- Scheda del personale (Dirigenti, preposti, RSPP, MC, RLS)
- Indicazione di misure di prevenzione e protezione
- Individuazione DPI
- Procedure
 - Che cosa fare
 - Chi fa quanto è stato programmato

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

- Scheda personale (Dirigenti, preposti, RSPP, MC, RLS)
- Dirigenti e preposti ([All. XV punto 3.2.1.](#) lett. A; punto 6 lett. b)
- La linea scelta è analoga (molto semplificata) a quella dei Sistemi di gestione [\(scheda dirigenti e preposti\)](#)

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'OPERA <i>(3.2.1) *</i>	
Individuazione del Committente e indirizzo del cantiere	Committente: cognome e nome: indirizzo: cod.fisc.: tel.: mail.: Responsabile dei lavori (se nominato): cognome e nome: indirizzo: cod.fisc.: tel.: mail.: Cantiere: Via: Località: Provincia:
Descrizione sintetica delle attività che saranno svolte in cantiere <i>(3.2.1, lett. c) *</i>	<i>Breve descrizione dei lavori che saranno eseguiti direttamente dall'impresa esecutrice, con specifica indicazione delle attività e/o lavorazioni per le quali si richiederà l'autorizzazione a subappalti e/o lavoratori autonomi (in caso di necessità da aggiornare in corso d'opera).</i>

** i punti indicati in rosso sono esattamente i punti di riferimento dell'allegato XV*

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA (3.2.1. lettera a) punto 1))* <i>Impresa affidataria Impresa affidataria ed esecutrice Impresa esecutrice in sub appalto a: _____</i>	
Durata dei lavori	Le attività dell'impresa nel cantiere in oggetto hanno durata minore maggiore a 200 giorni Fare riferimento a quanto previsto dall'art. 104 modalità attuative di particolari obblighi (RLS e MedComp)

Ragione Sociale	Dati dell'impresa avendo cura di inserire P.IVA e CF		
Datore di Lavoro			
Sede Legale	Indirizzo:		
	Tel.	Fax	E-mail:
Sede Operativa	Indirizzo:		
	Tel.	Fax	E-mail:
Uffici di cantiere	Indirizzo:		
	Tel.	Fax	E-mail:

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

DIRIGENTI E PREPOSTI (3.2.1. lettera a) punto 6 e lettera b)*

Nominativo	
Dirigente	Direttore Tecnico di cantiere Incaricato dall'impresa affidataria per l'assolvimento dei compiti previsti all'art. 97
Mansioni specifiche svolte in cantiere ai fini della sicurezza	Indicare per il dirigente di riferimento del cantiere quali sono le mansioni specifiche riferite alla sicurezza del cantiere

Nominativo	Indicare il nominativo del preposto o dei preposti di cantiere
Preposto	Capo cantiere Incaricato dall'impresa affidataria per l'assolvimento dei compiti previsti all'art. 97 Altro (<i>definire</i>)
Mansioni specifiche svolte in cantiere ai fini della sicurezza	Indicare per il preposto le mansioni specifiche riferite alla sicurezza del cantiere e le eventuali modalità di sostituzione o alternanza del preposto individuato e dei suoi sostituti

Stessi campi per:

RSPP: Dat. Lav. o soggetto interno o esterno

Medico Competente

RLS o RLST

Eventuali altri soggetti con specifiche mansioni di sicurezza nel cantiere

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO,
ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE DEI LAVORATORI

(3.2.1. lettera a) punto 3)

Verificare i riferimenti contenuti nel PSC in merito a **Emergenza, Evacuazione e Primo Soccorso**:

- a cura del committente: **indicare modalità**
- gestione interna all'impresa: **indicare i lavoratori incaricati**
- gestione tipo comune tra le imprese: **inserire i dati dell'impresa, o delle imprese a cui fanno capo**

SCHEDA CON NOMINATIVI DEGLI INCARICATI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE
(PRIMO SOCCORSO E/O ANTINCENDIO)

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

NUMERO E QUALIFICA DEI LAVORATORI OPERANTI IN CANTIERE PER CONTO DELL'IMPRESA <i>(3.2.1. lettera a) punto 7)*</i>		
LAVORATORI		
Qualifica	Numero	Note

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

LAVORATORI AUTONOMI OPERANTI PER CONTO DELL'IMPRESA <i>(3.2.1. lettera a) punto 7)</i>		
Dati identificativi	Attività svolta in cantiere dal soggetto	
Nominativo: indirizzo: cod.fisc.: p.iva:	descrivere i lavori affidati ai lavoratori autonomi da aggiornare in caso di cambiamenti	Data ingresso cantiere: Data uscita cantiere: Note:

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

DOCUMENTAZIONE IN MERITO ALL'INFORMAZIONE ED ALLA FORMAZIONE FORNITE AI LAVORATORI IMPEGNATI IN CANTIERE

(3.2.1 lettera l))*

Specificare per ciascun lavoratore l'informazione, la formazione e l'addestramento ricevuti i cui attestati sono a disposizione presso la sede dell'impresa

N	Lavoratori impegnati in cantiere	Qualifica	Informazione, formazione e addestramento forniti
1			<input type="checkbox"/> base <input type="checkbox"/> rischi specifici e di mansione <input type="checkbox"/> rischi di cantiere contenuti in PSC e POS <input type="checkbox"/> DPI 3°Cat. (compreso addestramento) <input type="checkbox"/> Altro (descrivere)
2			<input type="checkbox"/> base <input type="checkbox"/> rischi specifici e di mansione <input type="checkbox"/> rischi di cantiere contenuti in PSC e POS <input type="checkbox"/> DPI 3°Cat. (compreso addestramento) <input type="checkbox"/> Altro (descrivere)
...			<input type="checkbox"/> base <input type="checkbox"/> rischi specifici e di mansione <input type="checkbox"/> rischi di cantiere contenuti in PSC e POS <input type="checkbox"/> DPI 3°Cat. (compreso addestramento) <input type="checkbox"/> Altro (<i>descrivere</i>)

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

Una scheda per ogni lavorazione svolta dall'impresa in cantiere

N	Lavorazione	Misure preventive e protettive	Modalità di svolgimento della lavorazione
1	Descrizione delle lavorazione: Modalità e organizzazione della fase di lavoro: Sostanze e preparati pericolosi (di cui si allegano schede): Opere provvisoriale: Macchine: Impianti: Turni di lavoro: Rischi: DPI: Durata presunta in gg. della lavorazione: Eventuali schemi ed elaborati grafici:		svolgimento diretto svolgimento in subappalto a: svolgimento in collaborazione con: ... Indicare se l'impresa effettuerà direttamente o subappalterà
...			

Esito del rapporto della valutazione del rumore (3.2.1 lettera f) *Riportare un estratto dei valori assegnati (pressione ed esposizione) ai gruppi omogenei dei lavoratori, individuati nel documento di valutazione del Rischio Rumore redatto ai sensi delle normative vigenti*

Ing. Michele Bertoldo
 AUSL Romagna SPSAL Cesena

Il Piano Operativo di Sicurezza (POS)

PROCEDURE COMPLEMENTARI O DI DETTAGLIO RICHIESTE DAL PSC <i>(3.2.1. lettera h)</i> <i>Qualora all'interno del PSC sono richieste delle procedure di dettaglio per l'esecuzione di specifiche attività dell'impresa esecutrice, l'impresa deve provvedere a dettagliare in maniera specifica le proprie lavorazioni e modalità organizzative</i>		
Nel PSC sono state richieste delle procedure complementari o di dettaglio: no si Se si, indicazioni a seguire:		
N	Procedura richiesta nel PSC	Indicazioni complementari e di dettaglio
1		
...		

+ Riquadri degli allegati e delle firme (Dat.Lav., RLS/T, MedComp, CSE p.v.)

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

II PSC

- Articolo 91 - Obblighi del coordinatore per la progettazione
- 1. Durante la progettazione dell'opera e comunque **prima della richiesta di presentazione delle offerte**, il coordinatore per la progettazione:
 - a) redige il piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100, comma 1, i cui contenuti sono dettagliatamente specificati **nell'ALLEGATO XV**

II PSC

- Articolo 100 - Piano di sicurezza e di coordinamento
- 1. Il piano è costituito da una **relazione tecnica e prescrizioni** correlate alla **complessità dell'opera** da realizzare ed alle eventuali **fasi critiche** del processo di costruzione, atte a **prevenire o ridurre i rischi** per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi i rischi particolari di cui all'ALLEGATO XI, nonché la stima dei costi di cui al punto 4 dell' **ALLEGATO XV**

II PSC

- Il piano di sicurezza e coordinamento (PSC) é corredato da **tavole esplicative** di progetto, relative agli aspetti della sicurezza, comprendenti **almeno una planimetria sull'organizzazione del cantiere** e, ove la particolarità dell'opera lo richieda, una **tavola tecnica sugli scavi. I contenuti minimi** del PSC e l'indicazione della **stima dei costi** della sicurezza sono definiti **all'ALLEGATO XV**.
- **2. Il PSC è parte integrante del contratto di appalto.**

II PSC

- Qual è il “problema” dell’Allegato XV per la **redazione** del PSC e per la sua **efficacia operativa** in cantiere?
- L’Allegato XV non offre una traccia ragionata del PSC da utilizzare, bensì un ragionamento logico, con continui rimandi da un punto all’altro, **ragionamento logico sulla base del quale costruire il PSC**

Il modello semplificato per la redazione del PSC prevede nella sua intestazione che “***le dimensioni dei campi indicati nelle tabelle a seguire sono meramente indicative in quanto dipendenti dal contenuto***”, forse superfluo, ma certamente chiarificatore della necessità di esporre una progettazione schematica ma non meramente compilativa.

Successivamente il modello prosegue con la previsione di una ***struttura*** a schede singole ma collegate tra di loro riportando i paragrafi dell’allegato XV del D.lgs 81/08, a cominciare da un chiaro indirizzo al coordinatore relativamente alla necessità di rappresentare, con un ***diagramma*** a blocchi, l’organigramma di del cantiere, con evidenza della/e impresa/e affidataria/e e dell’incaricato **per l’assolvimento dei compiti art. 97 dell’81/08.**

PSC

IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'OPERA <i>(2.1.2)</i>	
Indirizzo del cantiere <i>(a.1)</i>	
Descrizione del contesto in cui è collocata l'area di cantiere <i>(a.2)</i>	Inquadramento territoriale: caratterizzazione geotecnica: contestualizzazione dell'intervento:
Descrizione sintetica dell'opera con particolare riferimento alle scelte progettuali, architettoniche, strutturali e tecnologiche <i>(a.3)</i>	
Individuazione dei soggetti con compiti di sicurezza <i>(b)</i>	<p>Committente: cognome e nome: indirizzo: cod.fisc.: tel.: mail.:</p> <p>Responsabile dei lavori (se nominato): cognome e nome: indirizzo: cod.fisc.: tel.: mail.:</p> <p>Coordinatore per la progettazione: cognome e nome: indirizzo: cod.fisc.: tel.: mail.:</p> <p>Coordinatore per l'esecuzione: cognome e nome: indirizzo: cod.fisc.: tel.: mail.:</p>

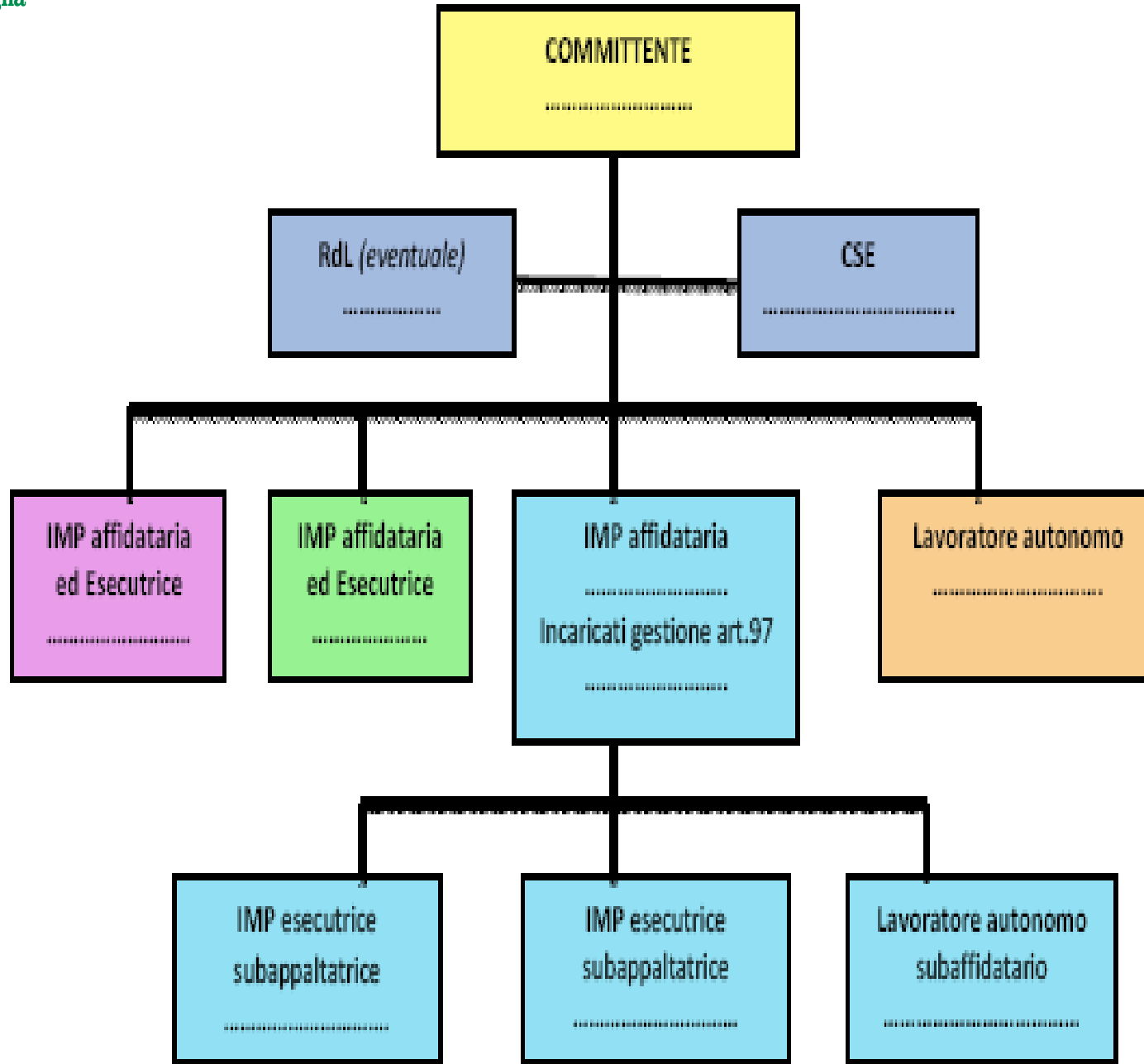
Descrizione del contesto in cui è collocata l'area di cantiere (2.1.2.a.2)

- ***Per ogni cantiere, oltre ad una base standard di problematiche legate alla sicurezza, si possono evidenziare alcune caratteristiche critiche.***
- ***Tali caratteristiche critiche sono quegli aspetti che differenziano un cantiere dall'altro per gli aspetti legati alla sicurezza e costituiscono quindi la chiave di lettura della sicurezza del cantiere in oggetto. (es.: cantiere all'interno di azienda produttiva, cantiere in prossimità di scuola materna, cantiere stradale, particolari condizioni di tipo urbanistico, ecc.)***
- ***È importante allegare fotografie dell'area o dell'edificio esistente o di situazioni ambientali critiche.***

Descrizione sintetica dell'opera con particolare riferimento alle scelte progettuali, architettoniche, strutturali e tecnologiche (2.1.2.a.3)

- ***Per nuova edificazione si deve descrivere sommariamente la costruzione fornendo indicazioni sulle dimensioni, le strutture, le finiture, indicando le scelte tecnologiche (ad esempio uso di elementi prefabbricati) ecc.***
- ***Per intervento su costruzione esistente, fornire le indicazioni dimensionali, strutturali ed impiantistiche dell'edificio esistente, seguite dal tipo di intervento previsto.***

PSC



PSC

Una scheda per
ogni impresa e
ogni lav. Aut.

IMPRESA AFFIDATARIA N.:		
Dati identificativi	Attività svolta in cantiere dal soggetto	Soggetti incaricati per l'assolvimento dei compiti ex art. 97 in caso di subappalto
Nominativo: indirizzo: cod.fisc.: p.iva: nominativo datore di lavoro:		Nominativo: Mansione:

IMPRESA AFFIDATARIA ed ESECUTRICE N.:		
Dati identificativi	Attività svolta in cantiere dal soggetto	Soggetti incaricati per l'assolvimento dei compiti ex art. 97 in caso di subappalto
Nominativo: indirizzo: cod.fisc.: p.iva: nominativo datore di lavoro:		Nominativo: Mansione:

IMPRESA ESECUTRICE SUBAPPALTATRICE N.:		
Dati identificativi	Attività svolta in cantiere dal soggetto	
Nominativo: indirizzo: cod.fisc.: p.iva: nominativo datore di lavoro:		Affidataria di riferimento :

LAVORATORE AUTONOMO N.:		
Dati identificativi	Attività svolta in cantiere dal soggetto	
Nominativo: indirizzo: cod.fisc.: p.iva:		Eventuale impresa riferimento se subaffidatario: :

PSC

- INDIVIDUAZIONE ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALL'AREA DI CANTIERE (2.1.2 d.2; 2.2.1; 2.2.4) – *solo voci pertinenti*

CARATTERISTICHE DELL'AREA DI CANTIERE	SCELTE PROGETTUALI ED ORGANIZZATIVE	PROCEDURE	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE	TAVOLE E DISEGNI TECNICI ESPLICATIVI	MISURE DI COORDINAMENTO
DALL'ESTERNO VERSO IL CANTIERE E VICEVERSA					
FALDE					
FOSSATI					
ALBERI					
ALVEI FLUVIALI					
BANCHINE PORTUALI					
RISCHIO DI ANNEGAMENTO					
MANUFATTI INTERFERENTI O SUI QUALI INTERVENIRE					
INFRASTRUTTURE: STRADE FERROVIE IDROVIE AEROPORTI					
LAVORI STRADALI E AUTOSTRADALI AL FINE DI GARANTIRE LA SICUREZZA E SALUTE NEI CONFRONTI DEI RISCHI DERIVANTI DAL TRAFFICO CIRCOSTANTE					
EDIFICI CON ESIGENZE DI TUTELA: SCUOLE OSPEDALI CASE DI RIPOSO ABITAZIONI					
LINEE AREE					
CONDUTTURE SOTTERRANEE DI SERVIZI					
VIALBILITA'					
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI					
ALTRI CANTIERI					
ALTRO (<i>descrivere</i>)					
RUMORE					
POLVERI					

ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

(2.1.2.d 2; 2.2.2, 2.2.4)

*(nella presente tabella andranno analizzati tutti gli elementi della prima colonna ma sviluppati solo quelli pertinenti al cantiere)
Risulta fondamentale, soprattutto per cantieri di notevole dimensione e lunga durata, che nel PSC vi sia la richiesta che l'impresa contrattualmente incaricata della realizzazione di ognuna delle seguenti voci indichi nel proprio POS chi è il responsabile della verifica e manutenzione nel tempo.*

Indicare la posizione della recinzione, con riferimento alla planimetria, e alla tipologia richiesta (es.: pali con rete elettrosaldata, pannellatura in legno, ecc.).

Si dovrà indicare se è possibile utilizzare ambienti esistenti messi a disposizione dal committente oppure installare un monoblocco prefabbricato (ufficio di cantiere, spogliatoi, lavatoi, servizi igienici, mensa) in ogni caso la scelta dovrà essere conforme al D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e al Regolamento d'Igiene Comunale.

*Nel caso in cui non venga installato un locale mensa si consiglia di specificare che non è ammesso il consumo dei pasti in cantiere e che potranno essere utilizzati locali di ristoro pubblici limitrofi al cantiere **(stipulare una convenzione scritta da tenere in cantiere)**.*

Prevedere le caratteristiche delle vie di transito, delle piazzole di sosta e carico/scarico, delle rampe, ecc..

Dovranno essere individuati gli impianti "fissi" necessari all'esecuzione delle opere, quali ad esempio la Gru, la centralina di betonaggio, ecc., e per ognuno di essi dovrà essere individuata idonea dislocazione

Per ogni tipo di impianto vanno indicate sia le prescrizioni di tipo generale sia le eventuali prescrizioni specifiche legate alla particolarità del cantiere.

Per lo smaltimento dei rifiuti, scarti di lavorazione o imballaggi dovranno essere predisposti appositi contenitori e vietato il disordinato accatastamento degli stessi. Richiamare l'obbligo al rispetto della normativa in tema di rifiuti.

Qualora, a causa delle lavorazioni previste, sia necessario stoccare sostanze pericolose, o con pericolo d'incendio o di esplosione, prescrivere che dovranno essere previsti i mezzi di estinzione idonei e che ci si dovrà attenere alle modalità di stoccaggio come indicato nella scheda di sicurezza dei prodotti.

ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE	SCELTE PROGETTUALI ED ORGANIZZATIVE	PROCEDURE	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE	TAVOLE E DISEGNI TECNICI ESPLICATIVI	MISURE DI COORDINAMENTO
MODALITA' DA SEGUIRE PER LA RECINZIONE, GLI ACCESSI E LE SEGNALAZIONI DEL CANTIERE					
SERVIZI IGIENICO ASSISTENZIALI					
VIABILITA' PRINCIPALE DI CANTIERE					
IMPIANTI DI ALIMENTAZIONE E RETI PRINCIPALI DI ELETTRICITA', ACQUA, GAS E ENERGIA DI QUALSIASI TIPO					
IMPIANTI DI TERRA E DI PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE					
DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA CONSULTAZIONE DEI RLS					
DISPOSIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE TRA I DATORI DI LAVORO, IVI COMPRESI I LAVORATORI AUTONOMI, DELLA COOPERAZIONE E DEL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' NONCHE' LA LORO RECIPROCA INFORMAZIONE					
MODALITA' DI ACCESSO DI MEZZI PER LA FORNITURA DEI MATERIALI					
DISLOCAZIONE DEGLI IMPIANTI DI CANTIERE					
DISLOCAZIONE DELLE ZONE DI CARICO E SCARICO					
ZONE DI DEPOSITO DI ATTREZZATURE E DI STOCCAGGIO MATERIALI E RIFIUTI					
ZONE DI DEPOSITO DEI MATERIALI CON PERICOLO D'INCENDIO O DI ESPLOSIONE					
ALTRO <i>(descrivere)</i>					

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

Le caratteristiche dell'area di cantiere sono già elencate, quello che si chiede è **la previsione delle scelte organizzative, delle procedure, delle misure preventive e protettive e delle misure di coordinamento, tutte obbligatoriamente corredate da specifiche tavole e disegni tecnici esplicativi**, a concludere la planimetria di cantiere proposta in tavola singola .

Le lavorazioni vengono suddivise in tabelle singole, con i rischi già elencati, in modo da far concentrare il coordinatore sulla parte a più valore aggiunto, ovvero ancora una volta le scelte organizzative, le procedure, le misure preventive e protettive e le misure di coordinamento, tutte obbligatoriamente corredate da specifiche tavole e disegni tecnici esplicativi.

Le schede seguono quindi i punti previsti dall'allegato XV del D.lgs 81/08, guidando il coordinatore a definire **l'organizzazione del lavoro, la valutazione del rischio e le misure preventive e protettive** attraverso descrizioni che prevedono **sempre un campo riferito all'elaborazione grafica.**

Area di cantiere

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Valutazione preventiva delle caratteristiche geomeccaniche dell'area di cantiere per verificare la reale possibilità d'utilizzo delle attrezzature che dovranno essere impiegate per l'esecuzione dei lavori e previsione, se necessario, di interventi atti a migliorare le citate caratteristiche (consolidamenti, gradonature, armature di contenimento, ecc.).

Valutazione preventiva delle reali condizioni statico-strutturali degli eventuali manufatti presenti nell'area di cantiere ed eventuale previsione di idonei sistemi di monitoraggio e controllo onde evitare cedimenti strutturali in seguito all'esecuzione delle lavorazioni.

Valutazione preventiva del contesto ambientale al fine di verificare l'esistenza di eventuali vincoli di vario tipo che impongono scelte progettuali, organizzative e procedurali ben precise (edifici con particolari esigenze di tutela, strade, linee ferroviarie, cantieri e impianti industriali adiacenti, corsi d'acqua, ecc.).

Area di cantiere

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Esecuzione di indagini preventive atte a escludere l'inquinamento dell'area in cui dovrà essere eseguita l'opera e/o la presenza di ordigni bellici.

Individuazione preventiva di linee elettriche aeree e di sottoservizi (linee elettriche, telefoniche, tubazioni, ecc.) e previsione della loro messa fuori servizio o spostamento o, in caso ciò non fosse possibile, della loro segnalazione e protezione.

Valutazione preventiva delle modalità di accesso all'area dei lavori delle macchine e delle attrezzature presumibilmente utilizzate per l'esecuzione dell'opera, in modo da minimizzare l'impatto sull'ambiente circostante (modalità di trasporto e assemblaggio, dimensioni, pesi, spazi per manovra, per montaggio e la messa in opera, ecc.).

Definizione degli accessi, da e per il cantiere, in modo da minimizzare l'impatto sia sulla viabilità esterna che su quella interna.

Individuazione preventiva delle misure necessarie, in caso di trasmissione all'ambiente circostante di polveri, rumori, ecc., derivanti dall'esecuzione dei lavori nell'area di cantiere, per eliminare o ridurre al minimo tali inquinanti.

Organizzazione dei lavori

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Definizione di un cronoprogramma per l'esecuzione dei lavori che tenga conto dei tempi necessari per l'esecuzione in sicurezza delle varie attività lavorative (fasi e sottofasi) nonché per l'installazione e lo smontaggio del cantiere.

Valutazione preventiva della tipologia di recinzione da adottare per la segregazione del sito dall'ambiente circostante (tipologia, modalità di installazione, manutenzione, ecc.).

Definizione degli ingombri e dei carichi massimi ammissibili nell'area di cantiere.

Individuazione della tipologia di segnaletica da posizionare secondo precise modalità definendo anche chi la realizzerà e ne curerà la manutenzione (impresa appaltatrice o subappaltatori).

Individuazione delle aree di stoccaggio dei materiali/sostanze da utilizzare per l'esecuzione dell'opera in modo da minimizzare gli spazi e i tempi di trasporto.

Organizzazione dei lavori

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Definizione dei punti di stoccaggio delle sostanze e dei materiali pericolosi o nocivi in modo da minimizzare il rischio derivante da eventuali incidenti (incendio, dispersioni , ecc.).

Definizione preventiva delle vie d'accesso ai posti di lavoro (in piano e in elevazione), in funzione dell'evoluzione dei lavori evidenziando quelle particolarmente critiche e definendo le procedure da seguire.

Individuazione preventiva degli apprestamenti necessari per l'accesso e la protezione ai/dei posti di lavoro (scale, passerelle, coperture di protezione, ecc.).

Organizzazione dei lavori

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Definizione, tenendo conto dello sviluppo dei lavori, delle protezioni collettive necessarie per l'esecuzione dell'opera prevedendo adeguati sistemi di ancoraggio per le stesse nonché delle delle modalità di posizionamento, uso, manutenzione e smontaggio delle stesse.

Previsione, in funzione dell'evoluzione dei lavori, dei punti d'ancoraggio dei dispositivi di protezione individuale anticaduta.

Valutazione della tipologia, dimensioni, ecc, dei servizi logistici di cantiere (uffici, spogliatoi, mensa/refettorio, servizi igienici, ecc.) e dei relativi impianti (elettrico, idrico, termico e fognario), in funzione dell'opera da realizzare in modo da verificarne l'adeguatezza tenendo conto del personale mediamente presente per l'esecuzione dei lavori.

Organizzazione dei lavori

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Valutazione, in funzione delle macchine, attrezzature e impianti presumibilmente presenti in cantiere, delle procedure da seguire per la loro installazione, utilizzo, manutenzione e smontaggio (cautele da adottare per situazioni particolari, per le gru interferenti, per la scarsa visibilità diretta, per gli spazi confinati, ecc.).

Valutazione del sistema da adottare per la raccolta, lo stoccaggio provvisorio e l'invio a discarica delle varie tipologie di rifiuti prodotte dalle lavorazioni (compresi i rifiuti pericolosi).

Valutazione dei sistemi da adottare (telefono, radio, ecc.) al fine di assicurare un'efficace comunicazione interna e esterna.

Individuazione preventiva delle differenti aree a rischio d'incendio (uffici, magazzini, depositi, mense, posti di lavoro particolari, ecc.) al fine di adottare le relative misure preventive e protettive (max carichi d'incendio ammissibili, tipologia estintori, posizione, numero, ecc.).

La scelta dei materiali e dei prodotti

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Prodotti disarmanti in grado di limitare i rischi per la salute degli addetti al loro uso.

Componenti (mattoni, mattonelle, blocchi, ecc.) aventi peso e dimensione contenuti, facilità di presa, ecc., in grado di minimizzare il rischio da movimentazione manuale dei carichi.

Prodotti utilizzati per la connessione dei mattoni, dei blocchi, ecc., individuati tenendo conto della loro bassa nocività.

Prodotti e sostanze utilizzate durante l'esecuzione di lavori sulle facciate (fissaggio, impermeabilizzazione, pulizia, ecc.), scelti tenendo conto dell'esigenza di limitare i rischi per il personale (sostanze e prodotti non pericolosi, uso in quantità limitate, ecc.).

La scelta dei materiali e dei prodotti

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Prodotti e le sostanze utilizzate durante l'esecuzione di lavori sulle coperture (fissaggio, impermeabilizzazione, isolamento, posa a caldo, ecc.), individuati tenendo conto dell'esigenza di limitare i rischi per il personale (sostanze e prodotti non pericolosi, uso in quantità limitate, ecc.).

Prodotti e sostanze utilizzate per l'esecuzione delle verniciature o delle tinteggiature nonché i prodotti ausiliari (diluenti, solventi, ecc.), individuati tenendo conto della necessità di impiegare materiali non nocivi per la salute del personale addetto.

Prodotti e sostanze chimiche in genere (sigillanti, ecc.) utilizzati nell'esecuzione delle strutture prefabbricate, scelti tenendo conto della necessità di impiegare materiali non nocivi per la salute del personale addetto.

La scelta dei materiali e dei prodotti

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Materiali, prodotti e sostanze utilizzate durante l'esecuzione dei lavori stradali (bitumi, ecc.), individuati tenendo conto della necessità di preservare il personale addetto dal rischio di malattie professionali derivanti principalmente dal contatto e/o dall'inalazione con prodotti contenenti idrocarburi (leganti, ecc.).

Materiali e sostanze utilizzate nell'esecuzione degli impianti idrotermosanitari, individuati scegliendo quelle meno pericolose per la salute del personale addetto.

Definizione delle misure organizzative e procedurali necessarie per minimizzare l'esposizione del personale addetto all'impiego dei materiali, dei prodotti e delle sostanze impiegate per l'esecuzione dell'opera.

La scelta dei materiali e dei prodotti

Esempi di scelte progettuali e organizzative

Prodotti e le sostanze utilizzate durante l'esecuzione di lavori sulle coperture (fissaggio, impermeabilizzazione, isolamento, posa a caldo, ecc.), individuati tenendo conto dell'esigenza di limitare i rischi per il personale (sostanze e prodotti non pericolosi, uso in quantità limitate, ecc.).

Prodotti e sostanze utilizzate per l'esecuzione delle verniciature o delle tinteggiature nonché i prodotti ausiliari (diluenti, solventi, ecc.), individuati tenendo conto della necessità di impiegare materiali non nocivi per la salute del personale addetto.

Prodotti e sostanze chimiche in genere (sigillanti, ecc.) utilizzati nell'esecuzione delle strutture prefabbricate, scelti tenendo conto della necessità di impiegare materiali non nocivi per la salute del personale addetto.

PSC

- RISCHI IN RIFERIMENTO ALLE LAVORAZIONI (2.1.2.d 3; 2.2.3; 2.2.4)
- I rischi affrontati in questa sezione del PSC, oltre a quelli particolari di cui all'allegato XI del decreto 81/08, saranno quelli elencati al punto 2.2.3 dell'allegato XV, **ad esclusione di quelli specifici propri delle attività delle singole imprese (2.1.2 lett. d) e 2.2.3).**
- Andrà compilata una scheda per ogni lavorazione, analizzando tutti gli elementi della prima colonna sviluppando solo quelli pertinenti alla lavorazione a cui la scheda si riferisce.

PSC

LAVORAZIONE :					
RISCHI IN RIFERIMENTO ALLE LAVORAZIONI	SCELTE PROGETTUALI ED ORGANIZZATIVE	PROCEDURE	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE	TAVOLE E DISEGNI TECNICI ESPLICATIVI	MISURE DI COORDINAMENTO
LAVORI CHE SPONGONO I LAVORATORI A RISCHI DI SEPPELLIMENTO O DI SPROFONDAMENTO A PROFONDITÀ SUPERIORE A M 1,5 O DI CADUTA DALL'ALTO DA ALTEZZA SUPERIORE A M 2, SE PARTICOLARMENTE AGGRAVATI DALLA NATURA DELL'ATTIVITÀ O DEI PROCEDIMENTI ATTUATI OPPURE DALLE CONDIZIONI AMBIENTALI DEL POSTO DI LAVORO O DELL'OPERA					
LAVORI CHE ESPONGONO I LAVORATORI AL RISCHIO DI ESPLOSIONE DERIVANTE DALL'INNESCO ACCIDENTALE DI UN ORDIGNO BELLICO INESPLOSO RINVENUTO DURANTE LE ATTIVITÀ DI SCAVO <i>(Assolvimento dei compiti di valutazione previsti all'art.91 c.2-bis)</i>					
LAVORI CHE ESPONGONO I LAVORATORI A SOSTANZE CHIMICHE O BIOLOGICHE CHE PRESENTANO RISCHI PARTICOLARI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI OPPURE COMPORTANO UN'ESIGENZA LEGALE DI SORVEGLIANZA SANITARIA					
LAVORI CON RADIAZIONI IONIZZANTI CHE ESIGONO LA DESIGNAZIONE DI ZONE CONTROLLATE O SORVEGLIATE, QUALI					

PLANIMETRIA / E DEL CANTIERE

Possono essere allegate anche più planimetrie, a seconda dei casi, che riportino graficamente le seguenti informazioni:

n.4.1 Posizione di linee aeree, linee interrato, altri rischi intrinseci.

n.4.2 Viabilità di accesso al cantiere e posizione di eventuale segnaletica stradale.

n.4.3 Area a disposizione per baracche, gru, impianto di betonaggio, carico/scarico ecc (NB tali indicazioni vanno date solo se ritenute dal CSP vincolanti per l'impresa).

n.4.4 Suddivisione in stralci del cantiere

n.4.5 Posizione della recinzione di cantiere.

n.4.6 Localizzazione rispetto a viabilità principale per cantieri in località difficilmente rintracciabili.

Note:

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il rischio di seppellimento

Prevedere sistemi adeguati di contenimento del terreno negli scavi in funzione del contesto ambientale in cui gli stessi vengono eseguiti e delle macchine e attrezzature utilizzate.

Maggiorare i volumi e/o sagomare i profili, al fine di evitare franamenti degli scavi.

Pianificare e programmare le fasi di posizionamento e smontaggio delle armature di contenimento del terreno.

Pianificare e programmare le attività lavorative da svolgere con attrezzature e macchine nelle estreme vicinanze degli scavi (avvicinamento, esecuzione operazioni, allontanamento, sosta, ecc..).

Pianificare e programmare le attività inerenti lo scavo e l'allontanamento del terreno di risulta onde evitare accumuli pericolosi nelle vicinanze degli scavi da eseguire.

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il rischio di caduta dall'alto di persone o di materiali (1)

Non scegliere coperture fragili sui tetti, per evitare il rischio di cadute durante l'esecuzione dei lavori e, poi, durante la manutenzione dell'opera.

Prevedere i punti di ancoraggio per impalcature e parapetti, in vista dei lavori da eseguire sulla facciata o sul tetto.

Scegliere gli elementi delle opere provvisionali dando priorità a quelli aventi peso e dimensioni contenute e dotati di idonei punti di aggancio e sollevamento.

Individuare opere provvisionali da utilizzare per la circolazione degli addetti sugli elementi in laterizio, sui ferri d'armatura, ecc.

Prevedere operazioni di montaggio e di manutenzione realizzabili a terra o all'interno della struttura dell'opera (montaggio di strutture, pulizia dei vetri, sostituzione delle fonti di illuminazione, ecc.).

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il rischio di caduta dall'alto di persone o di materiali (2)

Prevedere operazioni di montaggio da effettuare in zone di lavoro stabili e protette.

Prevedere passerelle d'accesso integrate alle strutture di sostegno in vani di grandi dimensioni per agevolare i lavori di manutenzione e pulizia.

Definire la tipologia e le modalità per la realizzazione delle protezioni dei luoghi di passaggio e di stazionamento potenzialmente interessati da caduta di materiale dall'alto.

Preassemblare, ove possibile, le strutture, gli elementi, ecc., a piano campagna prevedendo, poi, punti di ancoraggio in elevazione ben studiati, al fine di ridurre il tempo di lavoro in quota.

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il rischio da investimento da veicoli circolanti nell'area di cantiere (1)

Definizione delle vie e delle modalità di circolazione dei mezzi all'interno dell'area di cantiere quali sensi di marcia, aree di sosta, spazi di manovra, manutenzione, ecc..

Valutazione preventiva della possibilità di realizzazione di accessi e vie di circolazione separate per personale e mezzi.

Valutazione preventiva della massima concentrazione di mezzi all'interno del cantiere e individuazione delle procedure da seguire per evitare il superamento di tali limiti.

Previsione di passaggi protetti e vie d'accesso e di evacuazione ben studiate in modo da ridurre al minimo i rischi da investimento.

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il rischio da investimento da veicoli circolanti nell'area di cantiere (2)

Definizione della tipologia e delle modalità di posizionamento e utilizzo delle segnalazioni, delle protezioni e dei sistemi di sorveglianza necessari per limitare i rischi per gli addetti e per i terzi durante le lavorazioni eseguite in prossimità di aree di passaggio dei mezzi di cantiere e in prossimità di strade in esercizio, ferrovie, ecc;

Previsione degli interventi atti a limitare i disagi in caso di lavorazioni interferenti con altre attività quali deviazioni stradali, protezione di terzi, passerelle, scatolari di protezione personale e terzi, ecc.).

Definizione delle procedure da adottare per eseguire fasi di lavoro particolarmente a rischio quali immissioni nel traffico, avvicinamento in retromarcia delle macchine alla zona lavori, carico del materiale di risulta, ecc..

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire i **rischi durante estese demolizioni o manutenzioni (1)**

Verifica preventiva dell'assenza, nell'opera da demolire, di materiali/sostanze pericolose per la salute del personale addetto e, in caso contrario, indicazione delle procedure di sicurezza da adottare per eliminare o contenere tali rischi.

Definizione delle misure da adottare per evitare i rischi di crollo intempestivo o di cedimenti durante le operazioni di demolizione totale o parziale quali, ad esempio, la verifica e il controllo preventivo delle strutture in modo da definire un piano di demolizione comprensivo dell'individuazione dei sistemi di puntellamento e rinforzo da mettere in opera, ecc..

Definizione delle procedure da adottare relativamente alle modalità di demolizione di singole parti delle strutture quali pilastri in c.a, muri in mattoni, solai in legno e laterizio, volte in mattoni, ecc..

Definizione delle modalità da seguire per l'individuazione preventiva degli impianti tecnologici presenti all'interno delle strutture da demolire e dei relativi punti di alimentazione nonché delle procedure per il sezionamento degli stessi, ecc.

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire i rischi durante estese demolizioni o manutenzioni (2)

Valutazione delle caratteristiche minime (portata, ingombri, ecc.) delle macchine utilizzate per la demolizione, in funzione delle caratteristiche del sito dove si deve operare (spazi disponibili, interferenze di vario tipo, ecc..

Definizione della tipologia e delle modalità di posizionamento e utilizzo delle segnalazioni, delle protezioni e dei sistemi di sorveglianza necessarie per limitare i rischi durante l'esecuzione delle demolizioni sia per gli addetti che per terzi.

Previsione eventuale di interventi atti a limitare i disagi in caso di lavorazioni interferenti con altre attività (protezione di terzi, passerelle, scatolari di protezione personale e terzi, ecc.).

Definizione delle modalità con cui deve essere convogliato a terra il materiale di risulta dalle demolizioni e il successivo carico, stoccaggio provvisorio e smaltimento o riutilizzo.

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire i rischi durante estese demolizioni o manutenzioni (3)

Individuazione delle opere provvisorie che, in funzione della tipologia di demolizione da effettuare (con particolare attenzione alle tecniche utilizzate) e delle soluzioni tecnologiche offerte dal mercato, garantiscono la sicurezza e la tutela della salute del personale addetto.

Individuazione delle protezioni da adottare (tipologia, modalità posizionamento e utilizzo, ecc.) per proteggere le aperture sul vuoto durante le operazioni di demolizione (vani scala, balconi, ecc.).

Definizione delle modalità di controllo/verifica della stabilità delle opere provvisorie predisposte per l'esecuzione dei lavori di demolizione.

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire i rischi durante estese demolizioni o manutenzioni (4)

Individuazione delle modalità da seguire per l'esecuzione delle operazioni di taglio dei ferri d'armatura con particolare attenzione a quelle da eseguire in elevazione.

Individuazione dei dispositivi di protezione contro le cadute dall'alto da mettere in opera, nel caso in cui non sia possibile operare protetti da opere provvisorie, con particolare riferimento al posizionamento dei singoli punti di aggancio o alla messa in opera di funi di sicurezza e linee vita.

Definizione delle modalità di protezione delle aree interessate dalle demolizioni in caso di interruzioni prolungate dei lavori. #

PSC

- Interferenze: focus del CSE
- INTERFERENZE TRA LE LAVORAZIONI (2.1.2 lett. e) e lett. i); 2.3.1;2.3.2; 2.3.3)
- Descrivere i rischi di interferenza individuati in seguito all'analisi del cronoprogramma dei lavori e del lay-out del cantiere indicando le procedure per lo sfasamento spaziale o temporale delle lavorazioni interferenti.
- Nel caso tali rischi non possano essere eliminati o permangano rischi residui vanno indicate le misure preventive e protettive ed i dispositivi di protezione individuale atti a ridurre al minimo tali rischi.

Le schede fondamentali del modello PSC propongono la descrizione dell'organizzazione di cantiere attraverso un organigramma a blocchi e obbligano il coordinatore a collegare il cronoprogramma con le fasi lavorative che a loro volta sono precompilate per quanto riguarda i rischi possibili previsti dall'allegato, **mentre hanno campi completamente aperti per ciò che rappresenta il vero valore aggiunto del progetto della sicurezza, ovvero le prescrizioni operative, che dovranno essere univocamente determinate e descritte e graficamente elaborate.**

Spesso infatti i PSC si dilungano in sterili descrizioni riguardanti l'elenco dei rischi possibili mentre sono carenti per quanto riguarda le soluzioni individuate, generiche e non univocamente definite. **Con le schede proposte si è cercato di dare risalto alle soluzioni rispetto ai rischi che sono di fatto già preimpostati.**

Per quanto riguarda i rischi interferenziali il modello propone il crono programma lavori e a seguire una tabella con le fasi oggetto di interferenza, le eventuali previsioni di sfasamento spaziale e/o temporale, le prescrizioni operative, le misure, i DPI, il soggetto attuatore e **in una tabella finale le eventuali procedure complementari o di dettaglio da esplicitare nei POS.**

PSC

CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI

(il tempo in relazione alla complessità del progetto può essere espresso in gg, sett., o inizialmente anche in mesi salvo successivo dettaglio)

ENTITA' PRESUNTA DEL CANTIERE ESPRESSA IN UOMINI GIORNO : _____

Tempo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	Note
Fasi																	
N.																	

Vi sono interferenze tra le lavorazioni: NO SI

PSC

Vi sono interferenze tra le lavorazioni: NO SI
(anche da parte della stessa impresa o lavoratori autonomi)

↓

N	FASE INTEFERENZA LAVORAZIONI	Sfasamento Spaziale	Sfasamento Temporale	PRESCRIZIONI OPERATIVE
1		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
...		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

N	Misure preventive e protettive da attuare	Dispositivi di protezione da adottare	Soggetto attuatore	Note
1				
2				
3				
...				

Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il **rischio da interferenze lavorative**

Preventiva valutazione delle interferenze temporali e volumetriche tra le attività che si svolgono nel sito.

Individuazione delle eventuali sovrapposizioni con altre lavorazioni nelle operazioni di montaggio e smontaggio delle opere provvisoriale e di disarmo delle casseforme e conseguente adozione di misure cautelative quali sfasamenti temporali, procedure specifiche, ecc..

Definizione delle sequenze delle fasi e sottofasi di lavoro, nel caso in cui non sia possibile eliminare le interferenze citate, al fine di minimizzare i rischi connessi alla coesistenza delle stesse nel sito individuando le conseguenti misure tecniche, organizzative e procedurali necessarie.

**Esempi di scelte progettuali e organizzative per prevenire il
rischio da interferenze lavorative**

Individuazione delle misure preventive e protettive e dei dispositivi di protezione individuale per ridurre al minimo i rischi non eliminabili derivanti dalle interferenze tra le fasi o sottofasi di lavoro.

Definizione del cronoprogramma dei lavori in funzione delle interferenze spazio-temporali e dei conseguenti sfasamenti.

Definizione preventiva delle fasi o sottofasi di lavoro per le quali, a causa dei rischi da interferenze spazio-temporali non eliminabili, è necessario procedere ad una futura verifica periodica della compatibilità del piano di sicurezza e coordinamento con l'andamento dei lavori.

PSC

PROCEDURE COMPLEMENTARI O DI DETTAGLIO DA ESPLICITARE NEL POS

(2.1.3) *

Vanno indicate, ove il coordinatore lo ritenga necessario per una o più specifiche fasi di lavoro, eventuali procedure complementari o di dettaglio da esplicitare nel POS dell'impresa esecutrice. Tali procedure, normalmente, non devono comprendere elementi che costituiscono costo della sicurezza e vanno successivamente validate all'atto della verifica dell'idoneità del POS.

Sono previste procedure: si no

Se si, indicazioni a seguire:

N	Lavorazione	Procedura	Soggetto destinatario
1			
2			
3			
...			

Le misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva seguono lo stesso modello progettuale, **ovvero definizione chiara del chi fa cosa e quando, con previsione delle modalità di verifica da parte del CSE**

Si incentiva la tracciabilità della cooperazione e del coordinamento,
con la richiesta di *verifica della trasmissione delle informazioni tra le imprese affidatarie e le imprese esecutrici e i lavoratori autonomi*

Tutto come previsto dall'art. 92 c. 1 let. c) D.Lgs. 81/2008

MISURE DI COORDINAMENTO RELATIVE ALL'USO COMUNE DI APPRESTAMENTI, ATTREZZATURE, INFRASTRUTTURE, MEZZI E SERVIZI DI PROTEZIONE COLLETTIVA		
SCHEDA N°		
Fase di pianificazione (2.1.2 lett.f)*)		
apprestamento infrastruttura	attrezzatura mezzo o servizio di protezione collettiva	Descrizione:
Fase/i d'utilizzo o lavorazioni:		
Misure di coordinamento (2.3.4.):		
Fase esecutiva (2.3.5)		
Soggetti tenuti all'attivazione 1.- Impresa Esecutrice : 2.- Impresa Esecutrice : 3.- Impresa Esecutrice : 4.- Impresa Esecutrice : 5.- L.A. : 6.- L.A. : 7.- L.A. : 8.-		
Cronologia d'attuazione:		
Modalità di verifica:		
Data di aggiornamento:		il CSE

MODALITA' ORGANIZZATIVE DELLA COOPERAZIONE E DEL COORDINAMENTO

(2.1.2 lett. g); 2.2.2 lett.g)) *

Individuare tempi e modalità della convocazione delle riunioni di coordinamento nonché le procedure che le imprese devono attuare per garantire tra di loro la trasmissione delle informazioni necessarie ad attuare la cooperazione in cantiere.

Trasmissione delle schede informative delle imprese presenti

Riunione di coordinamento

Verifica della trasmissione delle informazioni tra le imprese affidatarie e le imprese esecutrici e i lavoratori autonomi

Altro (descrivere)

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena

Si richiedono le procedure di verifica:

- della consultazione RLS
- della gestione del primo soccorso, distinguendolo nelle versioni:
 1. *a cura del committente,*
 2. *con gestione separata tra le imprese*
 3. *o con gestione comune tra le imprese.*

DISPOSIZIONI PER LA CONSULTAZIONE DEGLI RLS

(2.2.2 lett.f) *

Individuare le procedure e la documentazione da fornire affinché ogni Datore di Lavoro possa attestare l'avvenuta consultazione del RLS prima dell'accettazione del PSC o in caso di eventuali modifiche significative apportate allo stesso.

Evidenza della consultazione :

Riunione di coordinamento tra RLS :

Riunione di coordinamento tra RLS e CSE :

Altro (*descrivere*)

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO, ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE DEI LAVORATORI

(2.1.2 lett. h) *

Pronto soccorso:

a cura del committente:

gestione separata tra le imprese:

gestione comune tra le imprese:

In caso di gestione comune indicare il numero minimo di addetti alle emergenze ritenuto adeguato per le attività di cantiere:

Emergenze ed evacuazione :

Numeri di telefono delle emergenze:

Pronto soccorso più vicino:

Vigili del fuoco:

...

Individuare le procedure di intervento in caso di eventuali emergenze prendendo in considerazione in particolare tutte quelle situazioni in cui non sia agevole procedere al recupero di lavoratori infortunati (scavi a sezione obbligata, ambienti confinati, sospensione con sistemi anticaduta, elettrocuzione, ecc.).

Normalmente per le emergenze si fa riferimento alle strutture pubbliche, si richiede che in cantiere sia sempre presente almeno un lavoratore adeguatamente formato per effettuare interventi di primo soccorso, il cui nominativo sarà comunicato al CSE o riportato nel POS.

Per cantieri situati in località distanti dalla pubblica viabilità o dalle strutture pubbliche (es: all'interno di foreste o in alta montagna) è bene indicare disposizioni aggiuntive adeguate al caso specifico.

Superata e risolta la fase di emergenza, successivamente ad ogni infortunio o incidente anche senza danni a persone o cose, l'impresa è tenuta a darne dettagliata notizia al CSE affinché questi possa valutarne le cause ed, eventualmente, disporre le necessarie azioni correttive.

In funzione del tipo e della quantità di materiali stoccati in cantiere e delle lavorazioni previste andranno indicati i presidi antincendio che l'impresa appaltatrice deve tenere in cantiere, nelle baracche o nei pressi del luogo di lavoro nel caso di uso di fiamme libere, un estintore per fuochi ABC del peso di 6 kg.

Si richiede che in cantiere sia sempre presente almeno un lavoratore adeguatamente formato per effettuare interventi antincendio, il cui nominativo sarà comunicato al CSE (se nominato) o riportato nel POS.

Oltre ai numeri di emergenza validi a livello nazionale (118, 115, 113) si consiglia di inserire i numeri telefonici dei presidi locali di Pronto Soccorso, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale.

Se disponibili indicare anche i numeri del servizio guasti delle Aziende Municipalizzate di gestione delle reti impiantistiche (acqua, gas, elettricità, telefono, gas).

Tali numeri è bene siano riportati in un foglio unico, in modo facilmente leggibile, insieme alle indicazioni base di comportamento in caso di incidente: si consiglierà all'impresa di affiggere tale foglio presso la baracca di cantiere o l'ingresso di cantiere.

La parte sulla **stima dei costi** per la sicurezza come previsti dal punto 4.1 allegato XV dell'81e richiede come **allegati obbligatori** la planimetria (da aggiornarsi in funzione dell'evoluzione dei lavori) e le relazioni geologiche o tecniche sugli scavi.

PSC

Riportare in forma analitica la stima dei costi della sicurezza calcolata secondo quanto prescritto dal comma 4 dell'allegato XV del d.lgs. n. 81 del 2008, ed in base a quanto indicato nel presente PSC

n	Descrizione	Calcolo analitico <i>(quantità x prezzo unitario x tempo di utilizzo)</i>	Totale
1	APPRESTAMENTI PREVISTI NEL PSC		
2	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE EVENTUALMENTE PREVISTE NEL PSC PER LAVORAZIONI INTERFERENTI		
3	IMPIANTI DI TERRA		
4	IMPIANTI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE		
5	IMPIANTI ANTINCENDIO		
6	MEZZI E SERVIZI DI PROTEZIONE COLLETTIVA		
7	PROCEDURE CONTENUTE NEL PSC E PREVISTE PER SPECIFICI MOTIVI DI SICUREZZA		
8	EVENTUALI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA SICUREZZA E RICHIESTI PER LO SFASAMENTO SPAZIALE O TEMPORALE DELLE LAVORAZIONI INTERFERENTI		
9	MISURE DI COORDINAMENTO RELATIVE ALL'USO COMUNE DI APPRESTAMENTI, ATTREZZATURE, INFRASTRUTTURE, MEZZI E SERVIZI DI PROTEZIONE COLLETTIVA		

Ing. Michele Bertoldo

AUSL Romagna SPSAL Cesena

Il quadro riepilogativo inerente gli obblighi di trasmissione offre formalizzazione circa le proposte di soluzioni integrative da parte delle imprese affidatarie e relativamente ai vari **obblighi di trasmissione** della documentazione previsti dalla normativa.

QUADRO RIEPILOGATIVO INERENTE GLI OBBLIGHI DI TRASMISSIONEQuadro da compilarsi alla prima stesura del PSC

Il presente documento è composta da n. _____ pagine.

Il C.S.P. trasmette al Committente _____ il presente PSC per la sua presa in considerazione.

Data _____ **Firma del C.S.P.** _____

Il committente, dopo aver preso in considerazione il PSC, lo trasmette a tutte le imprese invitate a presentare offerte.

Data _____ **Firma del committente** _____

Quadro da compilarsi alla prima stesura e ad ogni successivo aggiornamento del PSC

Il presente documento è composta da n. _____ pagine.

L'impresa affidataria dei lavori Ditta _____ in relazione ai contenuti per la sicurezza indicati nel PSC / PSC aggiornato:

non ritiene di presentare proposte integrative;

presenta le seguenti proposte integrative _____

Data _____ **Firma** _____

L'impresa affidataria dei lavori Ditta _____ trasmette il PSC / PSC aggiornato alle imprese esecutrici e ai lavoratori autonomi:

a.Ditta _____

b.Ditta _____

c.Sig. _____

d.Sig. _____

Data _____ **Firma** _____

Le imprese esecutrici (*almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori*) consultano e mettono a disposizione dei rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori copia del PSC e del POS

Data _____ **Firma della Ditta** _____

Il rappresentante per la sicurezza:

non formula proposte a riguardo;

formula proposte a riguardo _____

Data _____ **Firma del RLS** _____

PSC

ELENCO ALLEGATI OBBLIGATORI

planimetria / lay out di cantiere in funzione dell'evoluzione dei lavori;
planimetrie di progetto, profilo altimetrico;
relazione idrogeologica se presente o indicazioni in tal senso;
computo metrico analitico dei costi per la sicurezza;
tavola tecnica sugli scavi (ove necessaria)

II PSC

- Come si può vedere da questa esposizione alcuni elementi del **PSC “guidato” (non semplificato) sono chiari.**
- Tali elementi consentono una ragionevole stima che tale documento possa essere utile in cantiere ed emergere nella sua importanza preventiva (insieme ai POS), anziché nella sua valenza per responsabilità penale
- Quali sono gli elementi significativi

PSC

- Non è obbligatorio; è un documento guida che può anche essere integrato
- E' presupposta l'applicazione integrale del Titolo IV e delle parti applicabili del D.Lgs.81/2008
- Così come proposto ha la presunzione di essere conforme ai requisiti minimi dell'All. XV
- E' sviluppato con struttura tabellare leggibile e fruibile
- **Finalmente presenta una chiara organizzazione di cantiere**
- **Per i cantieri "standard", consente un'analisi del rischio guidata che consente di "rinunciare" a molte sezioni inutili di attuali PSC**

CONCLUSIONI

Esistono sul mercato già da anni numerosi software che propongono metodi e/o schede guidate che sono utilizzati dai coordinatori e dai datori di lavoro per la redazione del PSC, del POS, del PSS e del FO, con risultati spesso insoddisfacenti in quanto i documenti finiscono per essere generici e inutilmente prolissi e quindi sostanzialmente inutili operativamente, questo dimostra che al di là di tutto il metodo utilizzato non garantisce la bontà del risultato finale, proprio perché anche il metodo più semplice e ben fatto non può surrogare il contenuto che comunque è frutto del lavoro e della professionalità di chi lo utilizza.

CONCLUSIONI

Ciò detto, **i modelli semplificati proposti, che rimangono ovviamente di utilizzo volontario**, avranno un effetto positivo di miglioramento globale dei documenti progettuali della sicurezza in cantiere, come tutti i metodi del resto, **solo se correttamente interpretati e utilizzati.**

Il vantaggio è ora però quello di avere oggi un *framework* definito e standardizzato e con il quale anche **l'organo di vigilanza dovrà confrontarsi indirizzando i redattori verso una corretta interpretazione dello strumento, anche attraverso attività istituzionale di assistenza oltre alla sola vigilanza.** Questa azione di indirizzo deve prevedere preventiva e **adeguata formazione del personale dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e delle Direzioni del lavoro** per garantire omogenea e corretta interpretazione dei modelli proposti nei confronti degli utilizzatori.

Grazie per l'attenzione

Ing. Michele Bertoldo
AUSL Romagna SPSAL Cesena